



ANTONIO PIEMONTESE

IL ROMANZO 27.09.2023

Il manoscritto di *Snow Crash*, il libro che ha inventato il metaverso, e in Italia

Lo ha comprato Covisian, società piemontese specializzata in customer care, per 300mila dollari dopo un'asta. Il romanzo distopico ha anticipato molte tecnologie in cui ci troviamo immersi

Torino - Un'azienda italiana, **Covisian**, ha acquistato per trecentomila dollari il manoscritto di *Snow Crash*, capolavoro cyberpunk di Neal Stephenson che nel 1992 inventò il termine **metaverso**. Il plico fa bella mostra di sé sotto una teca nel nuovo quartier generale della multinazionale del customer care fondata dal torinese Gabriele Moretti. Il guizzo è di un dirigente dell'azienda, che riceveva le comunicazioni di Sotheby's, famosa casa d'aste. Si è accorto così che l'originale del libro sarebbe stato battuto. Trentamila dollari la base, una bazzecola per una società che fattura oltre quattrocento milioni di euro: il costo finale sarebbe stato dieci volte più alto, ma, dicono i piemontesi, ne è valsa la pena. Il manoscritto - affermano - simboleggia la visione di un futuro in cui **l'assistenza al cliente diventerà sempre più immersiva**.

Se a Menlo Park a qualcuno stanno fischiando le orecchie, ne ha ben donde. ***Snow Crash* sarebbe potuto finire sulla scrivania Mark Zuckerberg**, che due anni fa ha scelto il termine coniato da Stephenson per il rebranding di Facebook. La decisione, in realtà, non gli ha portato fortuna, e non è riuscita ad arrestare la parabola discendente della piattaforma che, più di ogni altra, ha segnato l'inizio del millennio. Dopo l'exploit del 2021 nei mesi a ridosso dell'annuncio dell'**investimento nel metaverso** (365 dollari ad azione), la società americana subì un rapido tracollo con la perdita di oltre due terzi del valore, fino a toccare il minimo di 90 dollari nel novembre 2022. Erano, non a caso, i mesi in cui il mondo cominciava a parlare di **OpenAI, ChatGPT e intelligenza artificiale**. Ma a riportare la gente alla realtà c'erano anche guerra, inflazione e caro energia. Dopo l'hype innescato dalla macchina pubblicitaria, il metaverso è finito nel dimenticatoio. Con tutto il corollario di paure che si trascinava, e parecchie decine di milioni già investiti da aziende forse scettiche, ma che non volevano correre il rischio di mancare l'appuntamento.

Le frecce indicano le prime apparizioni del termine "Metaverso".

Perché è importante, nonostante tutto

Nonostante tutto, il testo di Stephenson resta una pietra miliare, se non altro perché è stato in grado di **prevedere molte delle evoluzioni degli anni a venire**. Lasciando il dubbio che possa, addirittura, aver contribuito a plasmarle. Girare lentamente

attorno ai fogli di carta bianchissima stampati al computer e corretti a mano significa fermarsi un istante e cercare un appiglio in una realtà che spesso appare una corsa cieca verso il precipizio. Osservare il manoscritto significa lasciarsi avvolgere dalla sensazione che la letteratura e l'arte siano in grado di percepire il futuro saltando le razionalizzazioni delle scienze sociali, dall'economia alla sociologia. Consolarsi, quasi, con l'idea che, in una società schiava della tecnica, possano offrire una bussola filosofica.

Scrittore e giornalista (anche per l'edizione americana di *Wired*), Stephenson, che oggi fa anche il consulente per Jeff Bezos, tratteggiò nel volume una **realtà distopica, ipermoderna e ultracapitalista**. Un'umanità – si potrebbe dire – privata della propria stessa umanità, che si trascina in un mondo grigio in cui i fiori hanno il profumo della plastica e del cemento armato. Dopo una giornata passata a **consegnare pizze su indicazione di un algoritmo che punisce duramente chi arriva in ritardo** (anticipazione tremendamente verosimile della gig economy di trent'anni dopo), il protagonista Hiro torna tutte le sere a dormire nel metallo dei compound in cui gli americani del romanzo vivono stipati, e a cui si accede tramite badge e codici a barre scansati da onnipresenti telecamere.

ARTICOLI PIÙ LETTI

Ecco come saranno i continenti della Terra tra 250 milioni di anni

DI MARTA MUSSO

Esselunga ci ricorda che la famiglia non è mai stata quella del "Mulino Bianco"

DI SIMONE COSIMI

ChatGPT ora vede, sente e parla

DI DIEGO BARBERA

Già, i compound. Casermoni con appartamenti da venti metri quadri, in cui si vive stipati come sardine. Una realtà opprimente, una grande periferia da città sovietica, completamente connessa, e in cui è la potenza dei pc a fare la differenza. La fuga dal quotidiano, per questi figli dell'ipermodernità, è rappresentata dal **metaverso**. Un **luogo cui si accede con visori 3D, in cui ognuno dispone del proprio avatar, più o meno verosimile**, più o meno affascinante a seconda delle possibilità economiche che consentono di comprare software-abbigliamento e caratterizzazioni varie. O delle proprie capacità di programmazione.

Nel metaverso si stringono relazioni, si creano sentimenti, si spende, si mima – insomma – una vita sociale che non si ha. Ci sono persino bar e locali alla moda, dove si possono incontrare vecchie conoscenze della vita offline. I bit conferiscono il privilegio di assumere un'altra identità, di ricostruirsi una storia, e tenerla confinata in quel recinto oppure mischiarla a quella reale. Stephenson racconta con dovizia di particolari la **compenetrazione di naturale e digitale**, e lo fa con un linguaggio tagliente: “*Nel gergo del settore questo luogo viene chiamato metaverso. Hiro trascorre molto tempo nel metaverso: lo aiuta a dimenticare la vita di merda nel D.Posit* [il compound dove abita, ndr]”.